

Sarcofago con clipeo portato da Vittorie alate Metà III secolo d.C.

Marmo proconnesio, 48 x 211 x 55 cm

L'opera è un sarcofago di marmo a forma di parallelepipedo privo di coperchio, rinvenuto nel 1949 lungo la Via Aurelia Antica.

La fronte del sarcofago è decorata con pochi elementi fortemente aggettanti, sviluppati in lunghezza a destra e a sinistra di un clipeo centrale tondo privo di iscrizione, ma che solitamente era corredato dal nome del defunto o una dedica agli Dei Mani. Ai lati del clipeo in posizione simmetrica sono raffigurate due Vittorie alate uguali che lo sostengono con le mani, mentre al di sotto di esso è presente un'aquila. Lo spazio figurativo è chiuso alle due estremità da Eroti che reggono una ghirlanda.

Seguendo la raffigurazione a partire dal clipeo centrale verso destra (ma la stessa immagine è riprodotta specularmente a sinistra), la vittoria alata che sorregge il clipeo è raffigurata in volo e con la testa rivolta indietro. Le braccia sono aperte, la mano destra sorregge la sommità del clipeo mentre la sinistra la parte inferiore. La figura indossa una lunga veste smanicata che, mossa dal vento lascia scoperte una gamba e una spalla; le gambe sono divaricate, la sinistra è sollevata verso l'alto, mentre la destra è tesa. Le ali sono distese indietro, una completa e l'altra accennata, ed è ben definito il dettaglio delle piume. Ai piedi della figura, all'estremità della composizione è collocato un amorino che regge una ghirlanda. La figura dà le spalle alla Vittoria e volge lo sguardo indietro verso la scena; il corpo è leggermente inclinato in avanti. Sorregge una ghirlanda con entrambe le mani; la mano sinistra si trova in alto vicino la spalla, quella destra in basso vicino al fianco. La gamba destra dell'amorino è distesa e il piede poggia sulla base della scena; la gamba sinistra è piegata e il piede poggia su una piccola grotta da cui emerge un coniglio che mangia un grappolo d'uva. L'animale è scolpito di profilo con il muso rivolto verso il centro della scena. Nella parte inferiore della fronte sono rappresentate simmetricamente delle figure minori: da sinistra a destra sono rappresentati una pantera accovacciata ed un amorino nell'atto di togliere un grappolo d'uva dal becco di un gallo che si trova dietro di lui. Al di sotto del clipeo, al centro della composizione, è posta un'aquila dalle ali ripiegate.

Il lato corto del sarcofago è molto stretto, probabilmente destinato ad una donna adulta ma esile. Entrambi i lati sono decorati da un bassorilievo raffigurante un grifo alato a corpo leonino seduto sulle zampe posteriori. La decorazione è ottenuta tramite un'incisione nel marmo, come un solco, che segue il profilo della figura delineandola e facendola leggermente emergere dal fondo.

All'interno del sarcofago è invece possibile notare una parte leggermente rialzata in corrispondenza della testa del defunto.

È noto come numerosi sarcofagi fossero visibili a Roma all'epoca di Pintoricchio, riutilizzati ad esempio come vasche o fontane e costituendo una fonte di ispirazione per questo ed altri artisti della sua generazione. Il soggetto delle Vittorie alate con clipeo è inoltre un motivo molto diffuso in ambito funerario durante l'età imperiale. Il clipeo inoltre era uno scudo rotondo utilizzato dai soldati romani. Nelle decorazioni realizzate dal Pintoricchio esso compare spesso: nell'appartamento Borgia è ad esempio riutilizzato per ospitare nel tondo lo stemma della famiglia nella Sala dei Misteri, ma l'interesse per questo motivo è testimoniato anche da altri affreschi ad opera del Pintoricchio, come quelli della Sala dei Mesi del Palazzo dei Penitenzieri in via della Conciliazione.